

desimo farà costretto a rifare a i Mercanti, a causa della Nave malamente fatta, e lavorata.

Il Padrone della fabbrica è tenuto a dare puntualmente ogni giorno a i Maestri tre danari per pane, e vino, e di più il loro salario pattuito, nè può il Padrone procrastinarne il pagamento senza il loro consenso. E quando intorno al salario, o mercede non sia seguito alcun accordo tra il Padrone, e li Maestri, il Padrone farà obbligato dar loro per mercede, o salario quello, che sogliono prendere gli altri Maestri degli altri Padroni per simili lavori, considerata la circostanza del luogo, e del tempo.

Sopra questo Capitolo vedi de Vicq. ad Weitsen de Avariis verb. ferre debet, & Targ. Ponderat. marit. cap. 6. not. 7. sub n. 17.

Di Maestro d'Ascia & Calafata che faranno lavoro a escarso, cioè a tempo, e pretio saputo.

Cap. 52.

SE alcuno Maestro di Ascia ò Calafata piglierà ò farà alcuno lavoro per uno tanto; lui è tenuto di pagare tutti li Maestri, che con lui lavoreranno in quel lavoro, il quale lui haverà pigliato di fare, & promesso fare a quello di che sarà per pretio saputo, & se gli Maestri che con lui lavoreranno non fanno che lui habbi pigliato quello lavoro sopra di lui, il Patrone del lavoro è tenuto dire, & dimostrare a quelli; perciocchè se quello Maestro fusse barattiere o ingannatore, o che non avesse di che pagare questi Maestri, quali con lui havessero lavorato: non restassero gabbati, non sapendo che lui facesse quello lavoro sopra di se, & se il Patrone della opera non dirà, nè dimostrerà a loro, quando cominceranno a lavorare in quella sua opera; se quello Maestro, quale farà quella opera sopra di se, non volesse pagare, o non avesse di che pagare, quelli altri Maestri, che con lui haranno lavorato, possono sequestrare quel lavoro quale havessero fatto, & quel lavoro debba stare tanto sequestrato per insino che detti Maestri sieno satisfatti di tutte loro fatiche. Et ancora di ogni danno, & di ogni sconcio,